

Corbett, una pepita scoperta in Polonia

Fenomeno De' Longhi: «Adoro questa squadra fatta da amici»

di Silvano Focarelli

► TREVISO

Nonostante l'incredibile assenza di statistiche ufficiali sulla partita di Matera (lì quest'anno è già la seconda volta su due che accade, Lnp ha qualcosa da dire in merito?), si è appreso che La'Marshall Corbett ha finito la partita con 30 punti, 18 dei quali appartengono a tiri da tre. È stato il suo bottino massimo da quando è a Treviso, per di più realizzato on the road, che aumenta la propria media partita a 24,3, la migliore tra A ed A2. Corbett sta meravigliando per la facilità con cui sta segnando i suoi canestri, sia da lontano che da vicino, per come si fa trovare pronto sugli scarichi e riesce a girare attorno ai blocchi trovando lo spazio per il tiro. Ottima rapidità di esecuzione unita ad una grande esplosività: quella schiacciata contro Recanati ce la ricordiamo tutti. Chiaro, il campionato ha vissuto appena tre gare, ci sarà tempo per verifiche e conferme; intanto la De' Longhi si gode il suo cecchino con barbetta che promette altre serate come quella di domenica. «Sono in una buona forma, è vero» racconta Corbett «ma devo dire che è anche tutta la squadra e l'allenatore che mi mettono in condizione di fare canestro. Ed è con l'aiuto di tutti che arrivano i successi».

Però il tuo precampionato era stato tutt'altro che brillante.

«Per la verità quello è stato un periodo che ho sfruttato per adattarmi alla mia nuova squadra, per capire la lega in cui ero giunto. Poi con l'arrivo del campionato sto facendo dei miglioramenti per raggiungere il massimo della forma».

Intanto, anche con i tuoi canestri, ma non solo, Treviso Basket è di nuovo in testa alla classifica: che ne pensi?

«Adoro questa squadra, è composta da ottimi giocatori ma anche da veri amici. Vincere naturalmente è molto importante e noi stiamo facendo di tutto per farlo».

60 tifosi a sostenervi nella trasferta più lunga.

«È una cosa incredibile giocare fuori casa e vedere che c'è gente che viene a tifare per te, a darti una mano. Questo per noi è molto utile e ci aiuta nel vincere».

Hai girato la città? Ti piace l'ambiente che hai trovato?

«Treviso mi piace tantissimo e piace tanto anche a mia moglie. Città piccola, molto graziosa ed adatta per viverci, ho trovato tanti amici, sono tutti carini con noi».

Sabato alle 19 sarete a Ferrara: altra gara spinosa.

«Chiaro, una partita piuttosto dura per noi. Per continuare a vincere l'aspetto più importante è difendere, giocare una buona difesa. D'altra parte è quello che Pillastrini ci dice ogni giorno, play defence, play defence...».

Scovare questa pepita nel mare magnum degli americani non è da tutti; soprattutto farlo in un club come il polacco Torun. Risponde il diesse Andrea Gracis: «Ci si riesce con la mia esperienza, anche di quando lavoravo con i Kings, quella di Pillastrini e con i curriculum che ci inviano i tanti agenti. Senza contare la società, che funge sempre da sprone. Di guardie Usa ce ne sono veramente tante, qualcuno magari pensi sia vicino al sì e poi ti dice di no: quando ad esempio arriva una segnalazione la verifichiamo, anche con dei filmati, prendiamo notizie, ci informiamo sul suo carattere, il comportamento per noi è fondamentale. Ed un curriculum non da stella può significare che quel giocatore abbia maggiore voglia di emergere rispetto ad un altro. Nel caso di Corbett abbiamo parlato anche con Laurent Sciarra (ex della Benetton ndr), suo ex allenatore. E ci ha convinto anche il fatto che La'Marshall abbia famiglia, che solitamente significa maggiore responsabilità. Poi, ovvio, ci vuole anche un po' di fortuna...».



La Marshall Corbett in palleggio e, a destra, la schiacciata contro Recanatì che fa già storia

